



Quando si giudica senza cognizione di causa

La situazione economica in Europa non è delle migliori. Il mondo non si è ancora ripreso dalla pandemia che molte nuove sfide ci stanno già aspettando. Dovremo farci trovare preparati. Ma non è proprio questo che caratterizza il nostro settore?

La penuria di qualsiasi tipo di materie prime ed eccipienti è una di quelle nuove sfide. Il prezzo dell'energia elettrica è alle stelle. L'inflazione ci sta alle calcagna. La spesa per la carne verrà ridotta. Il 96% dei belgi consuma carne; vale quindi la pena osservare più da vicino le loro abitudini di acquisto. Ma anche qual è la situazione nell'ambito della catena di approvvigionamento e del commercio. Troverai ulteriori informazioni in merito più avanti.

In questa newsletter, abbiamo discusso diverse volte dell'uso degli antibiotici nel settore del bestiame. L'antibiotico-resistenza è un problema serio che deve essere affrontato alla radice, a prescindere dal fatto che l'uso di tali farmaci riguardi la medicina umana o la produzione animale.

Dieci anni fa, il nostro settore è entrato nel programma che porta lo stesso nome dell'AMCRA, il centro di conoscenze belga sull'uso degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza negli animali. Grazie a questo centro, è stato possibile fissare obiettivi ambiziosi per la riduzione dell'uso di antibiotici in numerose specie, in collaborazione con tutte le parti interessate. Ma questi obiettivi non sono stati fissati alla cieca, al contrario: tutto parte da una solida base e dati scientifici. A ogni fase, la fattibilità è stata misurata rispetto alle

ambizioni iniziali e allo scopo finale, per realizzare gli obiettivi a una velocità efficace.

I risultati parlano chiaro: dieci anni dopo, gli obiettivi sono stati raggiunti. Ciò dimostra che questo tipo di collaborazione funziona e che continuare a lavorare insieme è stimolante per tutti. Nella newsletter scoprirai come prosegue questo viaggio. Una storia ispirante, per come la vedo io.

Questa è la prova che le iniziative e gli accordi del settore possono portare a grandi progressi. Tutte le parti coinvolte devono dare prova di grande impegno, ma è il tipo di progresso che si inserisce in un'ottica sostenibile, giovando a tutto il settore e alla società.

C'è da notare, tuttavia, che lo stesso risultato sostenibile non viene richiesto in tutti gli ambiti. Che si tratti di ambiente, clima o benessere degli animali, molti obiettivi vengono imposti dall'alto, senza una solida base scientifica e un'analisi costi-benefici. Spesso si canta subito vittoria perché i risultati non sono misurabili. Il passato insegna che non funziona così.

L'approccio dell'AMCRA è totalmente diverso. Gli auguro quindi di cuore un buon compleanno.

Joris Coenen



Joris Coenen
Responsabile Belgian Meat Office

**“QUESTO È IL TIPO
DI PROGRESSO CHE SI
INSERISCE IN UN'OTTICA
SOSTENIBILE, GIOVANDO
A TUTTO IL SETTORE E
ALLA SOCIETÀ”.**



In Belgio, l'uso di antibiotici nel bestiame è diminuito del 45% in dieci anni

Dal 2011, l'uso di antibiotici negli animali delle aziende zootecniche belghe è diminuito del 45%. Con questa notizia, l'AMCRA, il centro di conoscenze sull'uso degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza negli animali, ha celebrato il suo decimo anniversario. "Ma c'è ancora del lavoro da fare", spiega Jeroen Dewulf, professore presso l'Università di Gent e presidente dell'AMCRA. "Entro il 2024 vogliamo raggiungere una riduzione del 65%".



Jeroen Dewulf, professore presso l'Università di Gent e presidente dell'AMCRA

Collaborazione senza precedenti tra il settore e il governo

Da dieci anni a questa parte, l'AMCRA si impegna per ridurre l'uso di antibiotici nell'allevamento di bestiame. A questo scopo, lavora con organizzazioni agricole, università, il settore dei mangimi belga, le organizzazioni veterinarie e l'industria farmaceutica.

Anche il sostegno offerto dal governo è eccezionale. "L'agenzia federale belga per la sicurezza della

catena alimentare (FASFC), l'agenzia federale per i medicinali e i prodotti sanitari (FAMHP) e il Servizio sanitario federale sono rappresentati nel nostro comitato direttivo", spiega Dewulf. "Il governo fissa obiettivi strategici, ma l'AMCRA è libero di realizzarli come meglio crede".

E quest'approccio funziona. A dieci anni dalla creazione dell'AMCRA, l'uso di antibiotici negli animali da allevamento è diminuito del 45%. "È un calo notevole", afferma con orgoglio il presidente dell'AMCRA.



Il governo fissa obiettivi strategici, ma l'AMCRA è libero di realizzarli come meglio crede.

“Abbiamo notato che questa diminuzione ha anche causato una flessione dei tassi di resistenza. L'antibiotico-resistenza in Belgio sta diminuendo e, sebbene sia un processo lento, questi risultati sono davvero motivanti”.

Anche il governo belga è orgoglioso dei progressi realizzati. “Dopo dieci anni di intenso lavoro, vediamo i risultati”, afferma David Clarinval, ministro dell'agricoltura belga. “Ma non possiamo dormire sugli allori. All'orizzonte si scorgono già nuovi obiettivi per il settore, e nuovi regolamenti sono in arrivo dall'Unione europea. Questo ci mette di fronte a nuove sfide”.

Consulenza individuale

Entro il 2024, il settore zootecnico belga deve raggiungere una riduzione del 65% rispetto al 2011 nell'uso di antibiotici. Questo obiettivo è incluso in un nuovo patto stipulato tra il governo e il settore per il periodo compreso tra il 2021 e il 2024. “Ciò significa che dobbiamo raggiungere un'ulteriore riduzione del 20%”, afferma Dewulf. “È solo un 20%, si potrebbe pensare, ma dobbiamo renderci conto che le riduzioni più semplici sono già state realizzate. I frutti a portata di mano sono stati raccolti. Le azioni aggiuntive che dobbiamo compiere adesso richiedono ancora molto lavoro”.

L'Europa sta anche per introdurre un divieto sull'uso preventivo degli antibiotici. Per implementare queste misure a un ritmo sostenuto, l'AMCRA intende concentrarsi su tecniche alternative quali l'igiene, la biosicurezza, la vaccinazione e gli additivi. “Senza dubbio ci sono ancora opportunità e il ruolo dell'AMCRA è sostenere ulteriormente gli allevatori di bestiame e i veterinari in questi cambiamenti negli anni a venire”, afferma Dewulf, sottolineando che l'eliminazione graduale degli antibiotici preventivi deve avvenire in modo tale da non incidere sulla salute degli animali e sugli allevatori.

Un altro elemento con cui l'AMCRA desidera lavorare sono i dati raccolti. “Negli ultimi anni, abbiamo fatto enormi sforzi nella raccolta dati. Ora che li abbiamo a disposizione, possiamo iniziare a creare standard di riferimento, identificare gli utilizzatori maggiori per accompagnarli con consulenze individuali”, spiega il presidente dell'AMCRA. Inoltre, il centro di conoscenze intende continuare a utilizzare la comunicazione e la sensibilizzazione per informare le parti interessate sui nuovi obblighi legali e sulle altre iniziative importanti.



I RISULTATI

- > L'anno scorso, le vendite di **antibiotici di importanza critica** sono diminuite del 42,8% rispetto al 2020. Questo ha già fatto raggiungere l'obiettivo del 2024, ovvero una riduzione del 75% rispetto al 2021. In dieci anni, è stata raggiunta una diminuzione dell'82,9%.
- > L'anno scorso, le vendite di **mangime medicato con antibiotici** sono calate del 12,9%. Questo porta il calo totale dal 2011 a quota 74,2%, il che fa apparire realizzabile l'obiettivo di una riduzione del 75%.
- > Secondo il patto, entro il 2024 le vendite di **colistina** non dovrebbero superare 1 milligrammo per chilogrammo di biomassa. Nel 2021, era di 1,17 milligrammi, ovvero un calo del 12,3% rispetto al 2020. In totale, dal 2012, si è registrato un calo del 75,4%.
- > La sfida più grande resta immutata per quanto concerne **la vendita globale di antibiotici** di qualunque tipologia. Alla scadenza del patto, la riduzione dovrà essere del 65%. Un ulteriore calo è stato registrato nel 2021 (-8,4%), ma per ora, rispetto al 2011, la diminuzione resta limitata al 44,6%.



Le esportazioni di carne belga restano stabili, nonostante un calo nella popolazione di suini

Nel 2021, sotto la pressione generata dai prezzi bassi dei suini, dai costi di produzione sempre maggiori e da scelte politiche perlopiù svantaggiose per il settore agricolo, il patrimonio suinicolo belga è diminuito. Si prevede che questa tendenza continui anche nel 2022. Ciononostante, le esportazioni di carne suina belga restano stabili. Quasi il 90% della carne suina prodotta viene venduta nel mercato interno europeo. C'è da notare che, nel 2021, la Polonia ha soppiantato la Germania come principale partner commerciale. È ciò che rivelano gli ultimi dati Eurostat relativi a produzione e commercio.

PRODUZIONE

Il bestiame diminuisce sia in Europa che in Belgio

Nel 2021, il patrimonio suinicolo belga è diminuito del 3% rispetto al 2020. È diminuita soprattutto la popolazione delle scrofe, il cui numero è calato del 2%, mentre il numero di scrofe montate è calato del 4%. Tale calo non ha ancora generato una diminuzione del numero di macellazioni, che l'anno scorso sono aumentate del 4% in Belgio, a cui seguirà una graduale diminuzione del numero di suini disponibili.

Dato che il calo è nei riproduttori, la diminuzione della popolazione di suini sarà più marcata nel 2022.

Come nel resto d'Europa, il netto aumento dei costi è un deterrente all'allevamento di un numero di suini più elevato. Con una rigida politica sull'azoto – una competenza fiamminga in Belgio – le autorità hanno contribuito alla riduzione della produzione.

I primi dati relativi al 2022 sembrano confermare la tendenza: nel primo trimestre del 2022, il numero delle macellazioni di suini è calato del 7,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Tuttavia, c'è da sottolineare che, nel 2021, il numero delle macellazioni è stato particolarmente elevato.

Tendenza simile in Europa

Si può notare una tendenza simile anche a livello europeo. Il numero di macellazioni nel primo trimestre di quest'anno è calato del 3,5% nel

complesso dell'Unione europea. In quasi tutti i principali Paesi di produzione di suini, è possibile osservare una chiara diminuzione. In Polonia si registra un calo nelle macellazioni di suini del 10,5% e in Germania del 10,2%. In entrambi i Paesi, questo è un effetto cumulativo della peste suina africana, che ha reso difficili le esportazioni verso i Paesi terzi, e del netto aumento dei costi.

Nei Paesi Bassi e in Danimarca, altri due Paesi con grandi patrimoni suinicoli, il calo del numero delle macellazioni è più limitato. La flessione è rispettivamente dell'1,9% e dell'1,6%. Anche i Paesi Bassi implementano una rigorosa politica sull'azoto, che nel 2020 ha causato una diminuzione del patrimonio zootecnico superiore al 3%. Per la Danimarca – che ospita ancora oltre 13 milioni di animali – la contrazione sembra essere solo cominciata.

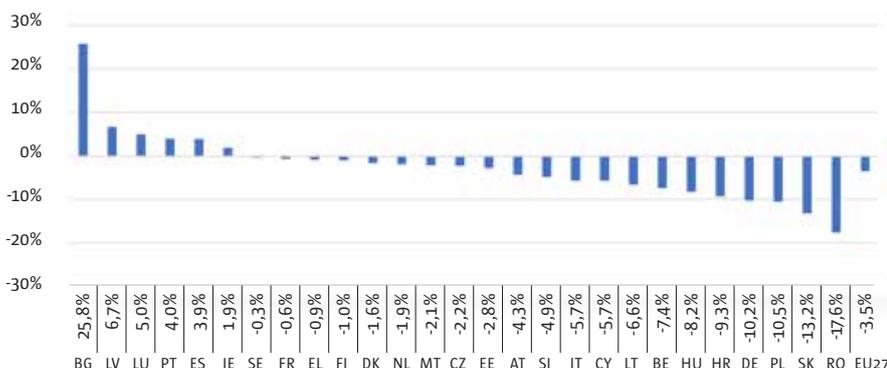
Il fatto che la diminuzione delle macellazioni di suini in Europa non sia più marcata si deve all'aumento della produzione spagnola (+3,9%). Alla fine del 2021, il patrimonio zootecnico più grande d'Europa contava 34,4 milioni di suini.

Redditività sotto pressione a causa del netto aumento dei costi

Sebbene il 2020 fosse iniziato sotto buoni auspici con prezzi elevati per i suini, qualche mese dopo lo scoppio della pandemia da coronavirus i prezzi in Europa sono andati in caduta libera. Da allora, molti allevatori di suini hanno lavorato in perdita. Per il settore belga, la crisi da coronavirus è seguita senza soluzione di continuità a quella della PSA, che era appena stata contenuta. La primavera del 2021 è stata una piccola tregua, in cui i prezzi hanno registrato una breve ripresa. Anche nel marzo del 2022, i prezzi sono nuovamente aumentati. Si è trattato di un rialzo abbastanza netto, ma ciò non vuol dire che alla fine si siano registrati profitti. Sia gli allevatori di suini che la filiera stanno affrontando da tempo un forte aumento dei costi. Il costo del mangime è quasi raddoppiato, oscillando in Belgio intorno ai 525 euro a tonnellata. Nel frattempo, anche il costo dell'energia sta salendo. Parallelamente, la domanda di carne suina nell'UE è moderata; quindi, l'aumento dei costi pesa direttamente sul consumo.

E la domanda di esportazioni è debole. Specialmente in Cina, i volumi importati sono rimasti bassi fino al primo trimestre del 2022. Il calo supera l'aumento dei volumi verso altri Paesi asiatici.

Evoluzione del numero di suini macellati fino a marzo del 2022 (rispetto allo stesso periodo del 2021)



Fonte: BMO – in base ai dati Eurostat

COMMERCIO

La Polonia soppianta la Germania come principale partner commerciale

Parallelamente all'aumento delle macellazioni, nel 2021 è cresciuto anche il commercio di carne suina belga. In totale, quasi 860.000 tonnellate di carne suina hanno attraversato la frontiera belga. La maggior parte è rimasta nell'Unione europea, con un totale di oltre 760.000 tonnellate.

Incredibilmente, la Polonia ha soppiantato la Germania come principale partner commerciale. Nel 2021, il Paese ha ricevuto un totale di 210.000 tonnellate, ovvero un aumento del 2,8% rispetto al 2020. La crescita si concentra maggiormente nel commercio di carcasse. L'eccellente qualità delle carcasse belghe con un'elevata efficienza di sezionamento convince sempre di più i polacchi. La Germania resta in seconda posizione, con un volume totale di esportazioni di carne suina pari a 197.000 tonnellate. A causa dello scoppio della peste suina africana e ai problemi legati al coronavirus nei macelli tedeschi, il volume delle esportazioni è calato del 10% rispetto al 2020.

Il Belgio considera i Paesi Bassi un mercato domestico. Non solo perché è un Paese confinante, ma anche perché la struttura delle aziende agricole, molte delle quali di piccole e medie dimensioni, è simile a quella belga. E anche le preferenze dei consumatori sono molto simili. Nel 2021, circa 100.000 tonnellate sono state esportate verso i Paesi Bassi, di cui la maggior parte erano tagli.

26.000 tonnellate di carne suina belga sono state esportate in Francia. Si è trattato principalmente di tagli, molto richiesti dai produttori di carne che hanno fondato le proprie aziende nella Francia settentrionale, proprio oltre i confini. In queste zone, la vicinanza della produzione di suini delle Fiandre occidentali gioca un ruolo importante.

La Repubblica Ceca diventa un mercato centrale

La Repubblica Ceca è un mercato in netta crescita per la carne suina belga. Nel 2021, il commercio è aumentato del 42%, qualcosa come 49.000 tonnellate. Anche qui, si osservano molte carcasse nel mix, ma anche le esportazioni di tagli hanno registrato un aumento. La Repubblica Ceca ha chiaramente scoperto la qualità fiamminga. Il Paese ha gradualmente scalato la classifica fino a diventare il nostro quarto mercato di esportazione.

Con 49.000 tonnellate di carne suina belga importata, la Repubblica Ceca ha superato l'Italia, il cui volume di importazioni dal Belgio è pari a 41.000 tonnellate. In particolare, i prosciutti belgi, che sono più pesanti, sono molto richiesti.



I risultati dell'approccio orientato al cliente nel Regno Unito

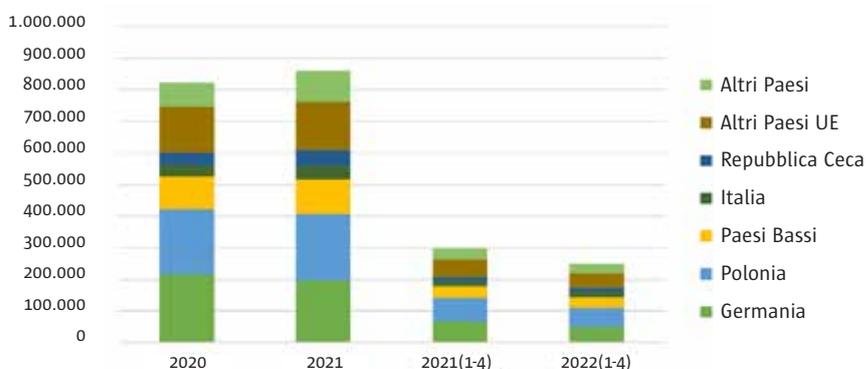
Oltre alle 860.000 tonnellate vendute nell'Unione europea, circa 96.000 vengono esportate in Paesi terzi. Ora che il Belgio è stato ufficialmente dichiarato indenne dalla peste suina africana, i mercati extra europei hanno riaperto uno dopo l'altro e possiamo vederlo nelle statistiche.

Delle 96.000 tonnellate di esportazioni totali belghe fuori dall'Unione, la maggior parte è andata al Regno Unito, il partner commerciale extra europeo più

importante dopo la Brexit. Nel 2021, 27.800 tonnellate di carne suina sono state esportate nel Paese, un aumento rispetto al 2020 che, inoltre, dovrebbe proseguire nel 2022.

Nonostante gli obblighi commerciali più complessi in vigore dalla Brexit, gli esportatori di carne suina belga sembrano ancora in grado di mantenere le proprie esportazioni nel Regno Unito. È qui che entra in gioco un'altra competenza: l'approccio cliente-centrico degli esportatori fiamminghi. Prendersi cura del cliente (britannico) fa parte del DNA dei fornitori di carne delle Fiandre.

Esportazioni di carne suina belga (inclusi i sottoprodotti ed esclusi i prodotti a base di carne)



Fonte: BMO – in base ai dati Eurostat



Un mercato della carne bovina stabile con prezzi elevati

Oggi, il mercato belga della carne bovina presenta un numero stabile di macellazioni e ottimi prezzi, sui quali la pandemia di coronavirus non ha inciso negativamente. I consumatori belgi tornano ad apprezzare la carne bovina nazionale.

Patrimonio bovino stabile

Il patrimonio bovino belga si attesta a 2,3 milioni di animali, numero che è rimasto relativamente stabile negli ultimi anni. Nel 2021, sono stati macellati 767.000 animali, ovvero il 2% in meno rispetto al 2020. Dall'inizio di quest'anno e fino a maggio, il numero di bovini macellati in Belgio è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo del 2021, con circa 310.000 capi. L'aumento più forte si osserva sui vitelli: nel 2022, ne sono già stati macellati 124.000, il che rappresenta un aumento dell'8,7% rispetto al primo semestre del 2021. Il numero di mucche e giovenche macellate è diminuito nello

stesso arco di tempo, rispettivamente del 6,3% e del 10,6%.

Contrariamente al mercato della carne suina, il prezzo della carne bovina non è tanto determinato dal mercato globale, quanto da quello europeo in cui il patrimonio delle mucche da latte rappresenta ancora la quota maggiore del patrimonio totale.

Mucche da latte vs bovini da macello

In Belgio, le mucche da latte rappresentano il 59% del patrimonio bovino totale. Il resto del settore della



carne bovina è composto da bovini che vengono allevati per la carne, come la razza blu belga. Si tratta di un prodotto davvero unico, particolarmente popolare tra i consumatori belgi. È il motivo per cui la carne bovina di razze da macello possiede una quota più piccola nelle esportazioni.

Il 90% delle esportazioni di carne bovina resta nell'Unione europea, dove i Paesi confinanti con il Belgio – Paesi Bassi, Francia e Germania – sono di gran lunga i maggiori acquirenti. Per quanto concerne la carne di vitello, la commercializzazione dei vitelli maschi provenienti dalle aziende lattiero-casearie si concentra soprattutto in Italia. Ancora una volta, sono i punti di forza del Belgio a sedurre i mercati di esportazione nazionali, come la grande efficienza di sezionamento delle carcasse, l'orientamento al cliente e la competenza delle nostre aziende.

Fuori dall'Unione europea, le esportazioni sono limitate. Il Regno Unito acquista ancora volumi relativamente ridotti di carne fresca di bovino e vitello. Le esportazioni di carne congelata sono dirette in Costa d'Avorio, Ghana, Vietnam, Croazia, Bosnia ed Erzegovina e a Hong Kong.

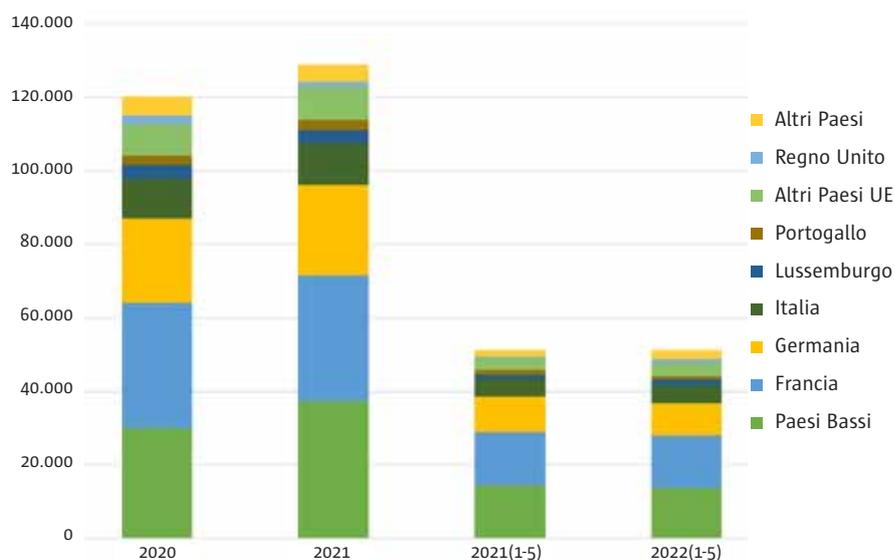
Le esportazioni di carne bovina belga restano stabili mentre le importazioni calano

Il Belgio è un esportatore netto di carne bovina. I principali partner commerciali sono i Paesi Bassi, la Francia e la Germania, che insieme raggiungono il 78% del volume. Altre destinazioni europee sono l'Italia, il Portogallo e la Spagna. Il Belgio ha esportato 50.300 tonnellate di carne bovina fresca

e congelata nei primi cinque mesi, un leggero calo dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Le importazioni per lo stesso periodo hanno raggiunto le 23.500 tonnellate. Francia, Paesi Bassi, Irlanda, Spagna e Italia raggiungono insieme l'87% del volume. Il volume importato dalla Francia è diminuito di oltre un terzo. A livello globale, le importazioni sono calate del 15%.

Esportazioni belghe di carne bovina fresca e congelata (tonnellate di peso prodotto)



Fonte: BMO – in base ai dati Eurostat



Il 96% dei consumatori belgi mangia carne

Sebbene oggi i consumatori belgi provino un po' più spesso proteine alternative rispetto al passato, per il 96% di loro la carne è ancora presente nel menu. Un gruppo molto ridotto (4%) segue uno stile di vita completamente vegetariano. Le principali ragioni per cui si sceglie la carne sono il gusto, i valori nutrizionali e le abitudini di consumo. È ciò che rivelano le cifre di GfK e iVox pubblicate dall'ente di agro-marketing delle Fiandre belghe (VLAM).

Tendenza in calo a lungo termine

Quando si tratta di consumo di carne, il principale cambiamento si osserva nelle occasioni di consumo. Il numero di pasti in cui i belgi consumano carne diminuisce, mentre è in aumento il numero di pasti in cui si opta per una fonte proteica alternativa. Secondo il VLAM, ciò significa che i belgi variano maggiormente la propria alimentazione e che il consumo di carne diminuirà nel lungo periodo. Il calo è compreso tra l'1% e il 2% all'anno.

Il sapore è il motivo principale per cui si sceglie la carne. La ricerca di iVox dimostra che i consumatori belgi apprezzano la carne e la associano al concetto di piacere. Un altro motore importante è la nutrizione: i belgi considerano la carne una fonte di nutrienti essenziale, come le proteine di alta qualità, le vitamine del complesso B e i minerali come il ferro. A sua volta, il 68% dei belgi indica che la carne è profondamente radicata nelle proprie abitudini alimentari. Ciò significa che acquistare, preparare e trovare l'ispirazione per le ricette a base di carne richiede loro poco impegno.

Come per altri prodotti alimentari, l'effetto della pandemia da coronavirus sta gradualmente scomparendo. Durante la crisi sanitaria, non avendo modo di mangiare fuori, i belgi hanno consumato in casa molti più prodotti freschi, tra cui la carne. Dalla riapertura del settore HORECA (hotel, ristoranti e caffè), questa evoluzione si sta nuovamente invertendo.

La carne viene vista di buon occhio

La percezione della carne da parte dei consumatori belgi è ancora estremamente positiva. Nove persone su dieci affermano di non avere un atteggiamento negativo nei confronti della carne. Se si scelgono proteine alternative, lo si fa principalmente per variare una routine ben impostata. Variare il menu

viene visto come un approccio che permette di scoprire nuovi sapori e abitudini salutari e sostenibili. Il 9% indica che la carne non rientra in una dieta sana. Per il 29% della popolazione belga, la preoccupazione per il clima e l'ambiente sono un argomento a favore della ricerca di alternative alla carne. La sofferenza degli animali è particolarmente sentita dalle persone che non mangiano mai carne o che la consumano raramente.

Tre quarti dei consumatori belgi variano le fonti proteiche, alternando carne, pesce e prodotti vegetariani. Il gruppo che sostiene di consumare carne quasi quotidianamente si è ridotto negli ultimi anni: oggi è del 17% mentre nel 2014 era ancora del 24%. D'altra parte, osserviamo che solo l'8% non mangia carne settimanalmente e il 4% non la mangia mai. Secondo il VLAM, la percentuale è stabile da diversi anni.

“ **Meno sostituibile è il prodotto, più la domanda a esso relativa diventa anelastica rispetto al prezzo.** ”

La domanda di carne è anelastica rispetto al prezzo

Uno studio condotto dall'azienda di ricerche di mercato GfK per conto del VLAM dimostra che la domanda dei consumatori per i nostri prodotti alimentari freschi di base, quali latte e carne, è anelastica rispetto al prezzo.

Quando il prezzo dei prodotti alimentari freschi di base cambia, la domanda e, di conseguenza, il volume acquistato reagiscono in modo proporzionalmente meno forte. Per esempio, un aumento del 10% nel prezzo del latte parzialmente

scremato genera un calo di solo il 6,2% del volume acquistato. E se il prezzo dell'intera categoria della carne aumenta del 10%, si verifica un calo nel volume acquistato di solo il 7%, e un calo del 10% nel prezzo genera un aumento nel volume acquistato di solo il 7,7%. Quindi la domanda di questi prodotti è anelastica rispetto al prezzo.

Per i prodotti alimentari freschi di base, la domanda è spesso anelastica rispetto al prezzo perché questi prodotti fanno parte delle nostre abitudini e routine di consumo e quindi ci risulta difficile sostituirli con altri e, quando ciò è possibile, questi ultimi devono essere anche più vantaggiosi in termini di prezzo. Lo studio conferma che meno il prodotto è sostituibile, più la domanda a esso relativa diventa anelastica rispetto al prezzo. Se è possibile sostituire un prodotto con un altro più economico in modo relativamente semplice, il suo prezzo

diventa più elastico. Per esempio, si osserva che al di là del latte parzialmente scremato e del settore della carne nel suo complesso, anche la domanda di carni miste macinate è anelastica. Dopotutto, se vogliamo acquistare carne mista macinata per un determinato piatto, è difficile sostituirla con un altro prodotto con un prezzo inferiore, senza cambiare tutta la ricetta. D'altro canto, si nota che la domanda di arrosto di maiale e pesce fresco è elastica rispetto al prezzo. Infatti, quando il prezzo dell'arrosto di maiale aumenta, i consumatori possono passare più facilmente a un altro pezzo di carne (di maiale) più conveniente in quel momento, senza sconvolgere il proprio programma culinario.